

La Comédiathèque

Trappola per fessi

Jean-Pierre Martinez

Traduzione di
Annamaria Martinolli



comediatheque.net

**Il presente testo è cortesemente reso disponibile per la lettura.
Prima di qualsiasi rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale,
bisogna ottenere l'autorizzazione della SIAE (www.siae.it).**

Trappola per fessi

di Jean-Pierre Martinez

Traduzione di Annamaria Martinolli (posizione SIAE 291513-0)

Mentre le elezioni politiche si avvicinano, un partito in caduta libera nei sondaggi decide di farsi rappresentare alle primarie da un fesso di turno sul quale scaricare la responsabilità della catastrofe. Contemporaneamente, il partito sosterrà alle politiche un candidato esterno con cui stringere in seguito un'alleanza dopo la sua vittoria. Il fesso, però, si rivela imprevedibile... alla pari degli elettori.

Personaggi:

Patrizio Bianca, candidato del Partito Demagogico

Vanessa Santini, assistente

Andrea Rivera, segretario del Partito Demagogico

Alessia Castagneti, consulente di comunicazione

Claudio Pretis, segretario del Partito Nonnini d'Italia

Federica Uberman, libero candidato

Tutti i personaggi, a parte Patrizio e Vanessa, possono essere sia maschili che femminili.

Distribuzioni possibili:

5U/1D, 4U/2D, 3U/3D, 2U/4D, 1U/5D.

Atto primo

Il quartier generale della campagna elettorale del Partito Demagogico: un ufficio ammobiliato con un tavolo, alcune sedie e un divano. Entra Andrea, segretario del partito, con il braccio sinistro al collo, e Alessia, la consulente di comunicazione.

Andrea – Ho appena parlato con il Presidente, ormai ha deciso. Non si ricandiderà.

Alessia – Perché, aveva forse alternative?

Andrea – E ovviamente, a questo punto il candidato più logico sono io.

Alessia – Ma se tutti la odiano!

Andrea – Grazie per avermelo ricordato.

Alessia – Non mi riferivo a lei personalmente, ma al partito.

Andrea – Gli elettori sono dei fessi. Ogni cinque anni fanno fuori gli uscenti per non aver mantenuto le loro promesse, e rivotano per quelli che gli avevano già mentito cinque anni prima.

Alessia – La chiamano alternanza...

Andrea – Io la chiamo coglionaggine.

Alessia – Le interessa la mia opinione?

Andrea – Se non la pagassi per questo, sarei tentato a rispondere no...

Alessia – Siamo alla fine della Terza Repubblica.

Andrea – Soprattutto per sentire stupidaggini del genere.

Alessia – I partiti sono stati incapaci di trovare un accordo anche solo per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica, e infatti ci siamo dovuti tenere quello vecchio...

Andrea – Che ormai sta iniziando a puzzare di naftalina.

Alessia – Senza contare che anche la naftalina costa.

Andrea – Sì, se va avanti così dovranno farlo imbalsamare...

Alessia – Quindi, per il nostro partito, io avrei un'idea migliore.

Andrea – Non so neanche perché la sto ancora ascoltando.

Alessia – Perché non ha alternative?

Andrea – Chi lo sa, magari è colpa dei suoi consigli se siamo andati a cacciarci in un simile merdaio.

Alessia – Oh, se è per quello, credo che ve la siate cavata benissimo da soli.

Andrea – Prego?

Alessia – Comunque, queste primarie del Partito Demagogico sono come una gara di nuoto nella piscina del Titanic.

Andrea – Dove vuole arrivare con le sue stupide metafore?

Alessia – Intendo, che chiunque sarà il vincitore, la storia finirà con una colata a picco!

Andrea – Ammetto che siamo messi male. Molto male... E quindi cosa consiglia? Ha forse un piano B?

Alessia – Il piano B, è lei. E va detto che se il pesce puzza dopo tre giorni, lei come candidato puzzava già prima.

Andrea – Tante grazie.

Alessia – Quindi, io opterei per il piano C.

Andrea – Piano C come Piano del Cavolo?

Alessia – Bravo, vedo che ha capito al volo.

Andrea – Mi sta incuriosendo. Anche se io, al punto in cui sono, avrei preferito un Piano SC, ovvero un Piano Salva Chiappe. Giusto per rilassarmi un po'.

Alessia – La gente la odia. E non vogliono sentir parlare del Partito Demagogico...

Andrea – Dopo tutto quello che abbiamo fatto per loro... Abbiamo persino cambiato il nome del partito.

Alessia – Che vuole farci... Gli elettori sono degli ingrati. Non si rendono conto di tutti i sacrifici che avete già elargito.

Andrea – Ecco brava, si prenda gioco di me. Giusto quello mancava.

Alessia – Possiamo parlare seriamente per cinque minuti?

Andrea – La ascolto.

Alessia – Il candidato che uscirà dalle vostre primarie, anche con un risultato alla sovietica, non avrà alcuna possibilità di salire al governo.

Andrea – Senza contare che bisogna ancora trovare il volontario che mi farà da oppositore... Le apparenze della democrazia bisogna pur mantenerle, perché un candidato unico darebbe un'idea sbagliata...

Alessia – Già. Un volontario che, preferibilmente, non abbia già ricevuto un avviso di garanzia.

Andrea – E che non si presenti con l'unico scopo di evitare la prigione grazie all'impunità di cui godrebbe se venisse eletto.

Alessia – Intende "immunità", suppongo.

Andrea – Ha ragione lei, sarà dura risalire la china. E quindi, quale sarebbe il suo Piano C?

Alessia – Quando non la si può risalire, tanto vale remare nella direzione della corrente.

Andrea – Poco fa ha tirato fuori il naufragio del Titanic, adesso suggerisce di remare... Dica un po', quant'è che la pago per sentirmi dire questo?

Alessia – La mia idea è molto semplice... Vedrà.

Andrea – L'ultima volta era talmente semplice che mi hanno trattenuto in commissariato per 48 ore.

Alessia – Ma le ho evitato la custodia cautelare.

Andrea – Sentiamo...

Alessia – Ci organizziamo affinché dalle primarie escano i peggiori candidati possibili.

Andrea – E fin qui, mi dispiace dirlo, ma non ci vuole poi molto. L'unico candidato sono io.

Alessia – L'idea è fare in modo che il partito coli definitivamente a picco, visto che comunque sta già imbarcando acqua da tutte le parti.

Andrea – La metafora del Titanic; sì, ho capito. Spero almeno che per me abbia previsto una scialuppa di salvataggio.

Alessia – Ho previsto qualcosa di molto meglio... Vedrà.

Andrea – Sono curioso di scoprirlo.

Alessia – Mentre mandiamo a fondo il nostro capitano, spingiamo con discrezione un altro candidato a presentarsi fuori dal partito.

Andrea – Un uomo di paglia, insomma.

Alessia – Gli elettori vogliono solo sbattere fuori gli uscenti. Sono pronti a votare per chiunque a condizione che sostenga di andare contro il sistema.

Andrea – La gente è fessa.

Alessia – Quando il suo vendicatore mascherato vincerà, si toglierà la maschera e rientrerà nei ranghi. Poi fondiamo un nuovo partito per mettergli a disposizione una maggioranza, e il gioco è fatto. Prendiamo gli stessi di sempre e ripartiamo con il vento in poppa per i successivi cinque anni.

Andrea – Astuto come piano... Ma dovremmo pur sempre cambiare il nome del partito, no?

Alessia – Ah, beh, sì.

Andrea – Bene... e quale sarebbe la sua idea per il nuovo nome?

Alessia – Che ne dice di... Il Partito?

Andrea – Il Partito... Il Partito di che?

Alessia – Il Partito e basta. Per sottolineare che vogliamo andare oltre le vecchie spaccature. La vecchia opposizione destra-sinistra.

Andrea – Sì, insomma...

Alessia – Quando i nostri avversari hanno deciso di chiamarsi Movimento Bunga Bunga, non è che gli elettori abbiano trovato l'idea intelligente.

Andrea – No, infatti, e ha visto che fine hanno fatto... E poi lei dimentica la destra... Purtroppo, non siamo gli unici a presentare dei candidati alle elezioni politiche... È uno dei pochi inconvenienti della democrazia.

Alessia – Anche il loro candidato ha talmente tante spade di Damocle sulla testa che se aprisse un'armeria raddoppierebbe il suo patrimonio.

Andrea – Che è già abbastanza considerevole tenuto conto di tutto il denaro pubblico che ha indebitamente sottratto.

Alessia – La gente non vuole più saperne né della destra né della sinistra.

Andrea – La gente è fessa.

Alessia – Questo l'ha già detto, mi pare. Allora? Che ne pensa della mia idea?

Andrea – Mandare alle elezioni un libero candidato fornendogli le argomentazioni per andare in vantaggio... Sì, bisogna vedere... Ma chi le assicura che a destra non avranno la sua stessa idea?

Alessia – L'hanno avuta.

Andrea – Ah davvero? E... come fa a esserne così sicura?

Alessia – Perché sono stata io a vendergliela.

Andrea – Quindi lavora anche per la concorrenza?

Alessia – Destra, sinistra... Ormai è tutta roba superata, mi creda.

Andrea – Secondo me esagera...

Alessia – Onestamente, c'è davvero così tanta differenza tra i vostri due programmi?

Andrea – Non so... A dire il vero ho qualche dubbio che il nostro partito abbia ancora un programma. E mi sa che neanche loro ce l'hanno.

Alessia – Ma in pratica a cosa serve l'alternanza?

Andrea – A preservare il mito della democrazia, suppongo.

Alessia – E a spartirsi le poltrone, più che altro. Una volta tocca a me e quella dopo tocca a te. Perché non governare insieme punto e basta?

Andrea – Certo, e poi i ministri chi li nomina? Noi o loro?

Alessia – Vi basterebbe dividervi i portafogli!

Andrea – Un'altra forma di parità, in un certo senso.

Alessia – Sono sicura che questa fareste molta meno fatica a istituirla.

Andrea – Sì... Ma ci perderemmo la metà delle poltrone.

Alessia – Non necessariamente... Basta raddoppiare il numero dei ministri.

Andrea – E quindi dovremmo inventare nuovi ministeri.

Alessia – Oh, in quanto a questo, ai governi l'immaginazione non è mai mancata. E d'altra parte, è l'unico campo in cui l'hanno davvero dimostrata... Agricoltura e Sovranità alimentare, Infrastrutture e Mobilità sostenibili...

Andrea – Sud e Mare... più che un ministero sembra il nuovo tormentone estivo di J-Ax.

Alessia – Altrimenti, potremmo sempre rivolgerci a uno studio di consulenti per trovare nuovi nomi in base al numero di ministri da piazzare. Oppure a ogni ministro sarà dato l'incarico di inventare il nome del settore ministeriale che gli sarà assegnato. Un po' di duro lavoro devono pur farlo...

Andrea – L'idea è alquanto sfacciata, ma pazienza... E il libero candidato, chi sarebbe?

Alessia – Che ne dice di Uberman?

Andrea – Federica Uberman? Devo giusto incontrarla tra poco.

Alessia – Lo so. Sono stata io a chiederle di fissare un appuntamento con lei.

Andrea – Una buona donna... È sicura che sarebbe all'altezza di calarsi in una simile veste?

Alessia – È già stata ministro...

Andrea – È vero... Ministro di cosa?

Alessia – Dell'Istruzione, credo.

Andrea – Ah, certo... Ma non mi ricordo più in quale governo.

Alessia – Una donna sarà una scelta più moderna e terrà lontani i sospetti. Nessuno penserà seriamente che abbiamo davvero investito sottobanco una donna per farla eleggere capo del governo.

Andrea – Mi pare logico.

Alessia – E poi, una volta eletta, sarà più facile da manipolare.

Andrea – Come no... Una donna... Per di più centrista.

Alessia – Per quanto riguarda la veste, l'ha ribaltata talmente tante volte... che uno non distingue più il dritto dal rovescio. Questo la renderà più credibile nel ruolo del candidato senza partito.

Andrea – Sì, potremmo tentare... E per le primarie, lei chi vedrebbe nel ruolo del capitano che cola a picco con la nave? Non io, spero.

Alessia – No, io pensavo piuttosto a qualcuno che non appartiene allo schieramento. Un uomo nuovo, che si presenterebbe come suo oppositore.

Andrea – Un uomo nuovo? Già che ci siamo perché non una vergine?

Alessia – Non avrei saputo dirlo meglio.

Andrea – Vuole sacrificare una vergine?

Alessia – In realtà, potremmo anche prendere un tizio qualsiasi...

Andrea – E cosa le fa supporre che sarà eletto?

Alessia – Per il momento, si tratta solo delle primarie. Siamo in famiglia. In qualche modo ci organizziamo... L'idea, per l'esattezza, è che il brocco in realtà non abbia il sostegno di nessuno, neanche all'interno del nostro stesso partito.

Andrea – Capisco, e ha già un nome da propormi?

Alessia – Il primo fesso di turno farà al caso nostro.

Andrea – Beh, i fessi non mancano di certo nel nostro partito. Ma sono già tutti schedati.

Alessia – E poi quelli sono fessi pretenziosi. No, quello che ci serve, è il candidato al grado zero. Un tipo leale, senza nessuna ambizione personale. E a nostro completo servizio.

Andrea – In politica, è come l'araba fenice.

Alessia – Esatto. Quindi è meglio qualcuno proveniente dalla società civile.

Andrea – È pur vero che al giorno d'oggi va molto di moda.

Alessia – Perché non il suo autista?

Andrea – Sta scherzando?

Alessia – No. Patrizio. Si chiama Patrizio.

Andrea – Il mio autista si chiama Patrizio? E lei come lo sa?

Alessia – Gli ho chiesto il nome e mi ha risposto Patrizio.

Andrea – Il mio autista... Ma non lo conosce nessuno! Nemmeno io sapevo il suo nome.

Alessia – Appunto! È un tizio trasparente come l'aria. È un signor nessuno. Farà esattamente quello che gli diremo, fino al giorno in cui non ci servirà più.

Andrea – E lei vorrebbe farne il candidato ideale per le nostre primarie?

Alessia – È perfetto come capro espiatorio! Non è nemmeno iscritto al partito!

Andrea – Simpatizzante, almeno?

Alessia – È il partito a pagargli lo stipendio. Simpatizzante dev'esserlo per forza. O almeno riconoscente.

Andrea – Io, comunque, di lui non mi fido... (*Mostrando il braccio appeso al collo*) Guardi! Ecco il ricordo che mi ha lasciato dell'ultima corsa insieme... che si è conclusa contro un platano!

Alessia – Allora è per questo che il suo braccio...

Andrea – Si è addormentato al volante. Mi ha spiegato di essere narcolettico.

Alessia – Beh, in questo modo quando abbiamo bisogno di lui ci basterà svegliarlo.

Andrea – Grazie, questo mi rassicura molto. Non pensa che con questo deficiente che si addormenta al volante potremmo andare a sbattere contro un muro?

Alessia – Infatti! È il partito che ci va dritto a sbattere. E noi, ne approfittiamo per rimbalzare!

Andrea – Sssì... L'ultima volta che ho rimbalzato contro un ostacolo in sua compagnia, mi sono distrutto il polso.

Alessia – Ovviamente, ritoccheremo un po' il suo curriculum e gli toglieremo il berretto, perché non assomigli troppo a un parcheggiatore. Non so, racconteremo... che faceva il tassista.

Andrea – Un autista a Palazzo Chigi... Il presidente del consiglio in versione Uber. Secondo lei ha la stoffa?

Alessia – La stoffa? Sta scherzando? È il re dei fessi.

Andrea – E lei vuole mettere il governo italiano in mano a un sedicente autista che non sa nemmeno guidare un'automobile di servizio?

Alessia – Le ricordo che l'idea è quella di fare in modo che NON diventi presidente del consiglio.

Andrea – Ha ragione... Indubbiamente il suo piano C è alquanto contorto... Di sicuro è per questo che, in fondo, non mi dispiace... Il re dei fessi... Sì... E perché non mia moglie, piuttosto?

Alessia – Sua moglie? Nel ruolo di regina dei fessi, intende?

Andrea – Se la cosa resta in famiglia si va più sul sicuro, no? Nel caso in cui la faccenda degenerasse.

Alessia – Appunto. Per gli elettori sarebbe meglio uscire un po' dalla cerchia familiare. E poi le ricordo che sua moglie è già la sua portaborse.

Andrea – Ha ragione, me lo scordo sempre.

Alessia – Mi sa che anche sua moglie se lo scorda spesso.

Andrea – E secondo lei potrebbe funzionare?

Alessia – Si fidi della mia esperienza: più la spari grossa più se la bevono!

Andrea – Sssi...

Alessia – Non mi sembra ancora del tutto convinto.

Andrea – Sto solo cercando di prevedere cosa potrebbe andare storto.

Alessia – La ringrazio per la fiducia.

Andrea – E se il candidato piacesse davvero agli elettori?

Alessia – È da tanto ormai che i simpatizzanti del Partito Demagogico non si riconoscono più nei tassisti. Il vostro elettorato, o almeno quello che ne resta, è formato dalle classi medie. Le classi medie superiori, al limite.

Andrea – È pur vero che in fondo non siamo più il partito degli italiani del ceto basso.

Alessia – No, direi piuttosto che i vostri elettori sono più o meno gli stessi del partito avversario, ed è questo il problema.

Andrea – Il mio autista...

Alessia – Patrizio...

Andrea – Sì, d'accordo, Patrizio... Mi dica, il suo re dei fessi è già al corrente del destino nazionale che lo attende?

Alessia – Non ancora. Aspettavo la sua approvazione.

Andrea – Se lei ritiene che questa sia l'unica soluzione...

Alessia – Ha forse un'idea migliore?

Andrea – Se avessi delle idee, non la pagherei per averne al posto mio.

Alessia – Quindi che si fa?

Andrea – Va bene... ha la mia approvazione. Ma spero di non fare una grossa stupidaggine.

Entra Vanessa.

Vanessa – Buongiorno.

Andrea – Ah, signorina, capita al momento giusto. Alessia, le presento la mia assistente, Sabrina Vannini.

Vanessa – Vanessa Santini, signor Rivera.

Andrea – Ah, certo... Vanessa...

Alessia – Buongiorno, signorina.

Andrea – Posso tranquillamente fare a meno della mia portaborse e tanto più di mia moglie, ma senza Vanessa non so fare niente. Neanche spedire una mail.

Alessia – Già... Ecco perché penso sia urgente cambiare software.

Vanessa – Signor Rivera, devo parlare con lei riguardo alla conferenza stampa. I giornalisti si stanno spazientendo. Vorrebbero conoscere i nomi dei candidati, per le nostre primarie.

Andrea – Sono subito da lei. Riaccompagno Alessia. (*Ad Alessia*) Vuole che il mio autista le dia un passaggio?

Alessia – Mi ha appena detto che è narcolettico. Cos'è? Vuole forse sbarazzarsi di me?

Andrea – Potrebbe approfittarne per parlargli di... Sabrina, non è che per caso ha visto il mio autista?

Vanessa – Patrizio? No.

Alessia – Allora anche lei sa che si chiama Patrizio?

Vanessa – Sì, certo.

Andrea – Non so che fine ha fatto, quell'imbecille... Di sicuro, si sarà di nuovo addormentato da qualche parte... Cominciamo bene.

Escono. Vanessa si accomoda a una delle scrivanie, apre il portatile e inizia a digitare sulla tastiera. Il suo telefono squilla.

Vanessa – Quartier generale del Partito Demagogico... No, Andrea Rivera non è al momento disponibile... Sì, lo so, manca un mese alle elezioni e... Sono certa che presto riceverà notizie... Sì... Arrivederci.

Entra Patrizio. Indossa la divisa da autista, che gli cade molto male, e un berretto.

Patrizio – Ehi, ciao, Vanessa!

Vanessa – Santo cielo, Patrizio, mi hai fatto prendere un colpo! Il signor Rivera ti sta appunto cercando.

Patrizio – Ora vado, ora vado. Sono passato a farti un salutino visto che ero di passaggio.

Vanessa – Beh... buongiorno! E arrivederci.

Patrizio – Dimmi una cosa, Vanessa, tu... Vai a pranzo, ogni tanto?

Vanessa – In questo periodo siamo un po' oberati di lavoro... Come ben sai, siamo in piena campagna per le primarie e non abbiamo neanche la lista dei candidati. Mi mangio giusto un panino in ufficio.

Patrizio – Capisco, ma... Potremmo berci un caffè, uno di questi giorni... Te ne porto uno, vuoi? Offro io.

Vanessa – Sei molto gentile, ma... non ho molto tempo, ora. E poi, il signor Rivera ti aspetta.

Patrizio – Non capisco cosa voglia... Anzi, mi domando a che gli serva un autista, di solito preferisce prendere un taxi.

Vanessa – Sì, in effetti, non ne so bene il motivo... Credo sia per Alessia Castagneti.

Patrizio – Beh, penso che anche lei non morirà se aspetta due minuti.

Il cellulare di Patrizio si mette a suonare.

Vanessa – A quanto pare sì...

Patrizio (*rispondendo*) – Sì, arrivo subito... (*Mette via il cellulare*) Non me ne vado senza aver prima ricevuto una risposta.

Vanessa – A che proposito?

Patrizio – Riguardo al caffè che dobbiamo berci insieme.

Vanessa – Finirai per farti licenziare.

Patrizio – E sarà stata colpa tua.

Vanessa – Ti prometto che ci penserò... E adesso, fila...

Patrizio – Grazie!

Patrizio esce. Vanessa sorride. Il telefono di Vanessa torna a squillare.

Vanessa – Pronto? Benissimo, lo avverto appena arriva...

Andrea ritorna, l'aria preoccupata.

Andrea – Ha ritrovato il mio dentista? Cioè, il mio autista?

Vanessa – Sì, è uscito di qui un minuto fa. Adesso sta riaccompagnando la signora Alessia Castagneti.

Andrea – Bene... Bene... Mi dica una cosa, lei lo conosce?

Vanessa – Sì, insomma, così così...

Andrea – Che tipo è?

Vanessa – Che tipo?

Andrea – Sì, ecco, lei crede che ci si possa fidare? Intendo, a parte quando si tratta di guidare una macchina...

Vanessa – Non se la prenda con lui. Se stamattina era un po' in ritardo, è stata colpa mia.

Andrea – Non mi dica che voi due?...

Vanessa – Niente affatto! Io... gli avevo chiesto d'imbucarmi una lettera e...

Andrea – Capisco...

Vanessa – A proposito, il suo appuntamento è arrivato. La sta aspettando di sotto.

Andrea – Benissimo, la faccia salire.

Vanessa sgancia il ricevitore del telefono.

Vanessa – Dica alla signora Uberman che può salire.

Il cellulare di Andrea squilla e lui risponde.

Andrea – Pronto? Sì, signor Presidente. Buongiorno, signor Presidente. Sì, lo so, la situazione è molto preoccupante e... Benissimo, signor Presidente... Sì, certamente, me ne occupo io... Senta, lo sa che forse per una volta la signora Castagneti ha avuto proprio un colpo di genio?...

Esce per proseguire la conversazione altrove. Entra Federica.

Federica – Sono qui per Andrea.

Vanessa – Il signor Rivera sarà subito da lei. È al telefono con il Presidente... Nell'attesa, posso offrirle un caffè?

Federica – Senza zucchero, grazie.

Vanessa esce. Andrea ritorna.

Andrea – Ah, buongiorno Federica.

Federica – Buongiorno, Andrea.

Andrea – Stavo parlando con il Presidente e...

Federica – Immagino che tutto questo lo preoccupi, ovviamente... Anche se per quanto lo riguarda, è talmente ben incollato alla poltrona che nessuno lo schioderà da lì.

Andrea – Eh già... Senti, Federica, è meglio che ti dica subito come stanno le cose, così guadagneremo tempo.

Federica – Non vado così di fretta, ma ti ascolto.

Andrea – Forse stavi valutando la possibilità di candidarti alle nostre primarie, nel qual caso saresti la benvenuta, ovviamente.

Federica – Grazie, ma...

Andrea – Ma sarò onesto con te. Nelle condizioni in cui versa attualmente il nostro movimento, se ti presenti come candidata del Partito Demagogico non hai alcuna possibilità.

Federica – È per questo che non intendevo farlo sul serio.

Andrea – E ora come ora, se ti presenti senza un partito, le possibilità si riducono ulteriormente.

Federica – È incoraggiante. E quindi cosa proponi?

Andrea – Ti presenti da privatista, ma ti diamo le tracce dell'esame in anticipo e ci organizziamo per squalificare tutti gli altri.

Federica – Che? Non è mica un esame di maturità?

Andrea – Siluriamo tutti gli altri candidati e sosteniamo te come libero candidato, ma in segreto.

Federica – Supponiamo che vinca. Poi che succede? Mi ritroverò senza maggioranza.

Andrea – Dopo, il Partito Demagogico si schiera di nuovo dalla tua parte come un sol uomo, con il nome Maggioranza Presidenziale. Prendiamo gli stessi di sempre e si ricomincia. Basta solo cambiare nome al partito.

Federica – Capisco... E chi si presenta per il Partito Demagogico?

Andrea – Il vincitore delle primarie.

Federica – Ma se nessuno vuole candidarsi, a parte te!

Andrea – Ne abbiamo trovato uno.

Federica – E chi sarebbe? Il migliore tra noi?

Andrea – No, il peggiore... Il mio autista.

Federica – Stai scherzando?

Andrea – No.

Federica – Il tuo autista... E com'è che si chiama?

Andrea – Patrizio. Si chiama Patrizio.

Federica – Patrizio come?

Andrea – Non lo so.

Vanessa torna con il caffè e lo porge a Federica.

Andrea – Ah, Vanessa... Com'è che si chiama il mio autista? Intendo, di cognome?

Vanessa – Bianca... Patrizio Bianca.

Andrea – Bianca, si chiama Bianca. Non è male, no? Dà un'idea d'immacolato.

Federica – Come no. Alle prossime elezioni, votate Bianca. Mobiliterà di sicuro l'elettorato.

Andrea – Non è previsto che vada oltre le primarie. Vieni nel mio ufficio, ti spiegherò bene tutto quanto...

Andrea e Federica escono. Entra Patrizio.

Vanessa – Ancora qui tu?

Patrizio – La signora Castagneti non ha voluto che l'accompagnassi... E il capo vuole vedermi. Credo che stavolta mi licenzierà.

Vanessa – Non per colpa mia, spero.

Patrizio – Comunque, ero stufo marcio di fare l'autista. E poi, non ho neanche la patente.

Vanessa – Fai l'autista senza patente?

Patrizio – No, stai tranquilla, la patente ce l'ho. Solo che mi hanno già tolto tutti i punti.

Vanessa – Ah, ecco... Questo mi rassicura.

Patrizio – E ancora meno male che durante la visita medica non ho detto di essere narcolettico.

Andrea torna con Alessia.

Andrea – Visto che il signor Bianca è qui, tanto vale regolare subito la faccenda con lui.

Vanessa – Vi lascio...

Esce.

Alessia – Per prima cosa, signor Bianca, la pregherei di firmare questo.

Patrizio – Cos'è? La mia liquidazione?

Andrea – No, un accordo di riservatezza.

Patrizio – Ah? No, ma stia tranquillo, non ho intenzione di scrivere le mie memorie quando mi ritroverò disoccupato. Già a scuola me la cavavo malissimo con i temi. Anche se in effetti ne ho sentiti di intrallazzi...

Alessia – È solo per assicurarci che tutto quello che diremo non uscirà da questa stanza.

Patrizio – Mi sta facendo paura. Sono così mal messo? Se volete licenziarmi, specifico che non ho intenzione di oppormi. Vi chiedo solo, se possibile, una risoluzione consensuale. Così mi prendo lo stesso la Naspi. E poi una colpa grave fa sempre un brutto effetto sul curriculum.

Andrea – Fermi...

Patrizio – Sì, capo.

Patrizio firma. Alessia e Andrea lo guardano con un'aria che lo mette a disagio.

Andrea – Dica un po', Orazio... Non le dispiace se la chiamo Orazio, vero?

Patrizio – Mi chiamo Patrizio.

Andrea – Sì, adesso non perdiamoci in giochi di parole. Dicevo, caro Patrizio, che ho sentito parlare molto bene di lei.

Patrizio – Sul serio? E da chi?

Andrea – Beh... Per esempio da Sabrina.

Patrizio – Non conosco nessuna Sabrina.

Alessia – Vuole dire Vanessa.

Patrizio – Ah? Vanessa?

Andrea – Per farla breve, il partito ha bisogno di persone come lei. Che ne direbbe di darsi alla politica?

Patrizio – Alla politica? Intende... distribuire volantini in strada prima delle elezioni?

Andrea – Veramente pensavamo a qualcosa più all'altezza delle sue capacità.

Patrizio – Capisco... Attaccare manifesti di notte, ad esempio?

Andrea – Come lei ben sa, il panorama politico è in piena via di ricomposizione.

Alessia – Per non dire in piena via di decomposizione.

Andrea – Abbiamo bisogno di sangue fresco.

Patrizio – Se è per una donazione di sangue, mi dispiace molto, avrei tanto voluto aiutarvi ma odio gli aghi.

Andrea – Stiamo cercando il nostro candidato per le primarie.

Patrizio – Le primarie?

Andrea – Le primarie di sinistra, sì.

Alessia – Del Partito Demagogico, ad ogni modo.

Patrizio – Ah, certo.

Andrea – Lei si trova nel quartier generale della campagna elettorale. Questo almeno lo sa, spero?

Patrizio – Sa com'è, io di politica...

Andrea – Perfetto. Stiamo appunto cercando qualcuno che abbia idee nuove.

Patrizio – Idee?

Alessia – Non stia a preoccuparsi per questo. Le idee gliele darò io. È il mio mestiere.

Patrizio – Il mio, fino a oggi, era l'autista.

Andrea gli lancia uno sguardo esasperato.

Alessia – Allora, cazzo, ci sta oppure no?

Patrizio – Se può esservi d'aiuto...

Andrea – Ci sarebbe di grandissimo aiuto, sì.

Alessia – E senza allargarmi troppo, direi che anche Vanessa ne sarà molto contenta.

Patrizio – Lei crede?

Andrea – Ovviamente... bisognerà aggiustare un pochino il suo stile.

Patrizio – Il mio stile?

Alessia – Non può restare vestito da... lacchè. Ma non si preoccupi, gli abiti glieli pagheremo noi.

Patrizio – Ma... continuerete a tenermi come autista?

Andrea – La vedo dura. Le daremo una promozione. Non so... Tesoriere del partito, ad esempio.

Patrizio – Tesoriere? Ecco... Io, veramente, con i numeri... E vi faccio notare che con le parole non me la cavo meglio.

Alessia – No, non si preoccupi, non è niente di difficile. Di fatto è soprattutto... un titolo onorifico.

Patrizio – Onorifico? Ma... E se non fossi all'altezza?

Andrea – In questo caso, la riassumerò come autista. Glielo prometto.

Patrizio – Ah...

Andrea – Allora, ci sta?

Patrizio – Sì, capo.

Andrea – Le ho già spiegato di non chiamarmi capo durante le primarie del Partito Demagogico. Ma quando sarà candidato al governo, dovrà decisamente perdere quest'abitudine.

Patrizio – Candidato al...? Ma io non avevo assolutamente capito questo.

Andrea e Alessia si scambiano uno sguardo desolato.

Alessia – Glielo spiego per un'ultima volta.

Patrizio – Sì, grazie.

Alessia – Dunque, quello che noi le chiediamo è di...

Patrizio si addormenta di botto.

Andrea – Niente, non c'è proprio verso.

Buio.

Atto secondo

Vanessa è intenta a digitare sul suo portatile. Squilla il telefono.

Vanessa – Quartier generale della campagna elettorale del Partito Demagogico... No, mi dispiace signor Presidente, non abbiamo ancora i risultati delle primarie... Certo, appena riceveremo un conteggio approssimativo sarà il primo a esserne informato... Si figuri, signor Presidente... Al suo servizio, signor Presidente... (*Riagganciando la cornetta*) Altrimenti si ordini due pizze su Just Eat e aspetti di scoprirlo dalla TV.

Entra Claudio. Indossa un paio di baffi finti. Vanessa resta un attimo interdetta.

Claudio – Buongiorno, signorina.

Vanessa – Ah, signor Pretis. Non l'avevo riconosciuta...

Claudio – Tanto meglio... Significa che il mio travestimento funziona... Anzi, se potesse evitare di pronunciare il mio nome... Sono qui in incognito.

Vanessa – In effetti, non mi aspettavo di vederla... Sa, questo è il quartier generale della campagna del Partito Demagogico, non quello del Partito Nonnini d'Italia di cui lei è segretario.

Claudio – Viviamo in un'epoca di gran confusione, ragazza mia. È venuto il momento di riunirci. Presto saremo chiamati a fonderci in un unico grande partito che chiameremo... Partito per Destinazione Ignota.

Vanessa – Sono certa che, tutti assieme, riuscirete a salvare ancora l'Italia dai pericoli che la minacciano.

Claudio (*adocchiando il suo décolleté*) – Quando si ha senso civico non si può restare insensibili di fronte a una situazione del genere. Ad ogni modo, lei è molto bella, oggi, mia cara.

Vanessa – Perché “oggi”? Significa forse che non lo sono sempre? Sta insinuando che l'ultima volta sembravo un pallone?

Claudio – Ma niente affatto!

Vanessa – Oppure mi confonde con qualcun'altra...

Claudio – Cara signorina, mi creda, dopo averla vista una volta, lei è inconfondibile.

Vanessa – Lo sa che in linea di principio non potrebbe più chiamarmi “signorina”?

Claudio – Non mi dica che si è sposata, mi spezzerebbe il cuore.

Vanessa – No, ma adesso tutte le donne bisogna chiamarle “signore”. È una nuova legge per combattere contro le discriminazioni sessiste. E mi risulta che sia stato lei a votarla non molto tempo fa. Se n'è già dimenticato?

Claudio – Figuriamoci se mi ricordo di tutte le leggi che voto – per lo più quando non sono neanche in Aula... Spero comunque che la legge non mi vieti di dirle quanto è bella... Altrimenti, depositerò subito un progetto per farla abrogare.

Vanessa – Faccia piuttosto votare una legge che autorizzi le donne a chiamare i vecchi “cicisbei”... E poi, se non ricordo male, mi sembra che lei sia sposato?

Claudio – È davvero crudele da parte sua ricordarmelo, mia cara.

Vanessa – Bene, immagino che non sia venuto qui solo per chiedermi la mano come seconda moglie...

Claudio – In effetti, no. Vengo a vedere... Chi lei sa.

Vanessa – Se è lo stesso a cui penso io, sarà qui tra poco.

Claudio – Nell’attesa, vado a nascondermi in un armadio. Nessuno deve vedermi qui. Nessun giornalista, soprattutto. E se qualcuno glielo chiede, lei non mi ha visto, d’accordo?

Vanessa – Stia tranquillo, per me, lei non esiste nemmeno.

Claudio esce con un atteggiamento da cospiratore. Entra Alessia.

Alessia – Rivera non c’è?

Vanessa – Buongiorno, signora Castagneti. No. Andrea non è ancora arrivato. Sta seguendo lo spoglio delle primarie. Ma dovrebbe essere qui tra poco.

Alessia – Lo aspetterò... C’è del caffè?

Vanessa (*interdetta*) – Sì, credo di sì. La macchina per l’espresso è subito all’entrata. Dovrebbe averla vista, arrivando, alla sua destra.

Alessia (*colta alla sprovvista*) – Ah, è vero.

Vanessa – Ma se non sa utilizzarla, posso aiutarla.

Alessia – Un caffè doppio, senza zucchero.

Vanessa – D’accordo. Devo avere il libretto delle istruzioni qui da qualche parte, nel cassetto. (*Mettendosi a cercare*) Così avrà qualcosa da leggere mentre aspetta il signor Rivera.

Alessia – No, non fa niente, lasci stare.

Vanessa – Va bene, allora niente caffè.

Vanessa smette di cercare e si rimette a digitare sul portatile. Alessia cammina avanti e indietro.

Alessia – Lei ha votato? Per le primarie?

Vanessa – Sì, certo.

Alessia – Se non sono indiscreta, per chi ha votato?

Vanessa – È indiscreta, signora Castagneti. Ma immagino abbia fatto dei sondaggi...

Alessia – Oh, i sondaggi... Sa com'è... Uno può fargli dire quello che vuole... E anche agli elettori, del resto. Basta saperli manipolare.

Vanessa – E in questo, lei è sicuramente un'esperta.

Alessia – “Gli italiani non si dividono in furbi e in fessi, sono allo stesso tempo tutti furbi e fessi”, come diceva Winston Churchill.

Vanessa – No, mi sa che era Indro Montanelli.

Alessia – Ah, certo.

Vanessa – Winston Churchill è quello che ha detto: “La democrazia è la peggior forma di governo, eccezion fatta per tutte quelle altre forme che si sono sperimentate finora”.

Alessia è un po' interdetta dalla sua risposta pronta.

Alessia – Senta, dopo la campagna, che ne direbbe di lavorare per me? Ho proprio bisogno di donne come lei.

Vanessa – Di donne che non scelgono da Facebook, ma da altre fonti, i testi da citare? Perché no? Piuttosto sono io a chiedermi se ho voglia di lavorare per una persona come lei. Ci penserò.

Alessia – Non ci pensi troppo, comunque...

Vanessa – Era un modo di dire.

Alessia – E... di Patrizio cosa ne pensa?

Vanessa – Come candidato?

Alessia – Certo, come candidato!

Vanessa – Diciamo che... segna un piccolo cambiamento rispetto al solito.

Alessia – È un idiota. A me può anche dirlo.

Vanessa – Non avrei usato queste parole, ma ad ogni modo...

Alessia – Mi sono impegnata a farlo eleggere alle primarie, ma mi sa che l'ho sopravvalutato, l'imbecille. Eppure, mi ero già tenuta molto bassa nella valutazione.

Vanessa – E allora, perché lo ha spinto a presentarsi?

Alessia – La politica ha le sue ragioni di cui le segretarie devono restare all'oscuro.

Vanessa – Oggi si dice “assistenti”.

Alessia – Peccato... Le segretarie, almeno, preparavano il caffè.

Alessia esce. Vanessa afferra una tazza posata sulla sua scrivania e assapora il suo caffè.

Vanessa – È molto buono, il mio caffè.

Entra Patrizio. Ha cambiato completamente look. Ormai indossa un completo con giacca e cravatta a righe.

Patrizio – Buongiorno, Vanessa.

Vanessa – Buongiorno, Patrizio. Tutto bene? Hai l'aria preoccupata.

Patrizio – Mi hai forse visto in televisione?

Vanessa – Sì...

Patrizio – E come ti sono sembrato?

Vanessa – Bravo.

Patrizio – No, sinceramente! Avevo l'aria del completo idiota, lo so benissimo!

Vanessa – Almeno non ti sei messo a parlare in politichese.

Patrizio – Tu dici?

Vanessa – Quando quel giornalista ti ha chiesto: “Sa quanti disoccupati ci sono in Italia?”...

Patrizio – Io gli ho risposto: “Non ne ho la più pallida idea”.

Vanessa – E così gli hai tappato la bocca. E quando ti ha incalzato sulle spese militari...

Patrizio – Io gli ho detto: “Non ne so nulla, me ne frego”.

Vanessa – E lui è impallidito.

Patrizio – Oh, non mi faccio illusioni... Sarò io a impallidire quando contando i voti troveranno tutte quelle schede bianche.

Vanessa – Hai visto? Quando vuoi sai essere spiritoso. Credimi, Patrizio, solo l'umorismo può ancora salvare l'Italia. Dovresti giocarti questa carta fino in fondo. In questo paese, quando si copre l'avversario di ridicolo, si ha già vinto.

Patrizio – Si dice anche che per sedurre una donna bisogna iniziare facendola ridere... Pensi che io abbia ancora una possibilità con te?

Vanessa – Non so, ma in TV mi hai fatto ridere parecchio... Soprattutto quando ti hanno chiesto cosa pensavi dei programmi dei tuoi avversari e tu ti sei addormentato di colpo.

Patrizio – Per fortuna era la fine della trasmissione.

Vanessa – Sei molto a tuo agio in pubblico, e non ti lasci smontare dalle domande. Visto che non rispondi mai a nessuna.

Patrizio – Le tue parole mi fanno molto piacere.

Vanessa – Però, ho una piccola critica costruttiva da farti.

Patrizio – Ti ascolto.

Vanessa – La tua cravatta. Non si intona per niente con la tua giacca.

Patrizio – Tu credi? È stata Alessia a...

Vanessa – Le righe non vanno nella stessa direzione. Quelle della cravatta puntano verso destra, mentre quelle della giacca vanno verso sinistra.

Patrizio – Sì, sembro una zebra piuttosto stramba.

Vanessa gli si avvicina. Lui è turbato. Lei gli slaccia la cravatta.

Vanessa – E poi, non ti serve una cravatta... Ecco, ora hai un aspetto più vicino a quello dei tuoi elettori... e respiri molto meglio.

Patrizio – Dovrei assumere te come mia consulente di comunicazione.

Vanessa – Non credo che la Castagneti sarebbe d'accordo.

Patrizio – Comunque, so bene di non avere alcuna possibilità. Mi hanno spiegato che si trattava solo di fare una comparsata.

Vanessa – Ah davvero?

Patrizio – Sono a corto di candidati, capisci? E quando si tratta di primarie, ovviamente, ce ne deve essere più d'uno. Insomma, almeno due o tre...

Vanessa – Poco ma sicuro... E... anche se non sei il capolista, te la pagano, almeno, questa comparsata?

Patrizio – Ho sempre il mio stipendio da autista! Ma adesso, a quanto pare, sono il tesoriere del partito. Anche se non ho capito tanto bene cosa significa...

Vanessa – Significa che nel caso di un minimo problema nella contabilità della campagna elettorale, sarai tu ad andare in prigione.

Patrizio – Sul serio? Non me l'avevano detto.

Vanessa – La buona notizia è che, se ti eleggono, andrai in prigione solo alla fine del mandato.

Patrizio – Non ho alcuna possibilità di vincere. Per me, ci sarebbe la prigione senza condizionale.

Vanessa – Potresti sempre piacere ai militanti del partito...

Patrizio – Io? No... Stasera sarà tutto finito, e domani potrò riprendere il mio lavoro da autista.

Vanessa – E dimmi, la Castagneti come ti ha trovato in TV?

Patrizio – Quando l’ho vista, subito dopo, mi ha detto: “Continui così, Patrizio”. Ma non ho capito bene se era un complimento.

Vanessa – Io ho fiducia in te. Secondo me li stupirai.

Patrizio – In questo caso, devi per forza accettare un caffè! Così mi darai un paio di consigli su come vestirmi per il mio prossimo passaggio in TV. Per riconoscere la mia sconfitta e congratularmi con il vincitore.

Vanessa – D’accordo... Anche perché adesso è l’ora della mia pausa.

Escono. Entra Andrea con Claudio Pretis, che indossa sempre i baffi finti.

Andrea – Spero che nessuno ti abbia visto arrivare.

Claudio – Sono entrato dalla porta sul retro. E mi sono messo i baffi finti.

Andrea – Ah, ecco cos’era... Ti trovavo qualcosa di diverso, in effetti... Comunque, mi congratulo con te per essere il candidato della destra alle politiche.

Claudio – Oh, sai com’è, sono stato scelto da una piccola metà dei militanti che ancora ci sono rimasti. Dei nostalgici dei tempi in cui persino Cicciolina si presentava alle elezioni. So benissimo di non avere possibilità di salire al governo. Come dice mia moglie: “Tesoro mio, manchi completamente di carisma!”.

Andrea – È tutta una questione di circostanze. Neanche D’Alema, in fondo, lo si poteva definire un capopopolo.

Claudio – Ma tutti si ricordano comunque dei suoi baffi. Io, purtroppo, che li abbia o meno non li nota nessuno.

Andrea – Che vuoi farci? Gli italiani sono pecoroni. Sono pronti a votare per chiunque. Anche per il pastore che gli promette di condurli sani e salvi al macello. Non ci meritano, ti dico.

Claudio – Eppure, alla fine, ci avranno lo stesso... Come al solito.

Andrea – Sì... Se il nostro piano procede come previsto...

Claudio – Dimmi, piuttosto, non è che avete un po’ esagerato scegliendo quel Patrizio? L’ho visto in TV, durante un dibattito. Ha l’aria alquanto ritardata, non ti pare? Insomma, dovrebbe essere credibile.

Andrea – Alle primarie, siamo tra noi. Possiamo riempire le urne. Poi, l’idea sarebbe che né tu né lui riusciate a fare ombra alla nostra candidata comune...

Claudio – Federica Uberman... La beniamina dei sondaggi... E sei sicuro che questo non le farà venire idee independentiste?

Andrea – Avrà pur bisogno di una maggioranza per governare... E quindi tornerà dai suoi vecchi amici.

Claudio – Hai ragione. È con le vecchie scorze che si fanno i governi migliori. Del resto, dovremo pur vederci per decidere la ripartizione dei portafogli... Tu hai una preferenza?

Andrea – Ti confesso che alla cultura mi ci vedrei bene. Voglio mettere la testa a posto. La giustizia alla mia età è troppo sfiancante. Ma andare ogni sera in qualche Strip-Club...

Claudio – Sei sicuro che facciano parte del Ministero della Cultura?

Andrea – Al Festival del Cinema di Venezia, per esempio, non ci sono mai andato, e tu?

Claudio – Oh io, sai com'è... Per me un portafoglio vale l'altro. Basta che sia bello pieno!

Ridono entrambi rumorosamente.

Andrea – Sei impagabile, mio caro!

Claudio – Impagabile, no, ma carissimo, sì!

Ridono di nuovo. Entra Alessia.

Claudio – Ah, signora Castagneti... Spero che non dovremo pentirci di averle dato fiducia.

Andrea – Castagneti... un nome, un destino. Da più di vent'anni, sia a destra che a sinistra, i politici continuano a essere presi in castagna.

Andrea e Claudio ridono di nuovo, sotto lo sguardo infastidito di Alessia. Poi tornano seri.

Claudio – Allora, a che punto siamo, mia cara?

Alessia – Ho appena parlato con il Presidente. Approva il nostro progetto. Ovviamente, non si pronuncerà ufficialmente in favore della Uberman.

Claudio – Altrimenti sarebbe il modo migliore di condannarla alla sconfitta.

Alessia – Ma dopo le legislative, s'impegna a sostenere un'ampia ridefinizione del paesaggio politico italiano.

Andrea – In parole povere?

Alessia – Vuole passare alla storia come colui che ha unito la destra e la sinistra.

Claudio – Mi sa che passerà alla storia come colui contro il quale si sarà schierata l'unanimità.

Lui e Andrea si sbellicano.

Andrea – Un po' di pietà, mio caro. Non si spara sulla Croce Rossa.

Claudio – Hai ragione. A proposito, Alessia, lei che dà sempre buoni consigli, come sto così?

Alessia – Così come?

Claudio – Lo vede bene anche lei che ho qualcosa di diverso!

Indica i baffi finti.

Alessia – No, non vedo nulla.

Claudio (*a Andrea*) – Hai visto? Te l'avevo detto.

Andrea – E questo si chiama consiglio di comunicazione...

Claudio – Bene, me ne vado. Altrimenti mia moglie mi fa un altro cazziatone. Stasera guardiamo le crisi isteriche in TV.

Andrea – Le crisi isteriche? Ma *Temptation Island* non va in onda in questo periodo.

Claudio – Mi riferivo ai politici che parlano delle elezioni.

Andrea e Claudio si sbellicano di nuovo.

Andrea – Bene, ciao, vecchio mio.

Claudio esce. Andrea torna immediatamente serio.

Andrea – Che imbecille... Appena la Uberman sarà stata eletta, ci organizzeremo per farlo fuori.

Alessia – Ha già un piano?

Andrea – Ho una mia idea, ma non è a lei che andrò a dirla, ora che so che lavora anche per lui.

Alessia – Possiamo sempre raggiungere un accordo...

Andrea – Quanto le ha offerto per tradirmi?

Alessia – Le assicuro che non mi ha ancora offerto nulla.

Andrea – Le darò il doppio.

Alessia – Affare fatto.

Andrea – La cosa certa è che perdendo le primarie mi tutelò. Gli elettori hanno la memoria corta. Mi faccio dimenticare per un po', come Craxi quando scappò in Tunisia, e poi torno a essere una risorsa.

Alessia – Un inciucio con la Uberman?

Andrea – Non siamo ancora a questo punto, ma sì, ci sto pensando. Allora, questo Patrizio? Non è che per caso ce lo fanno fuori? Pensa abbia una possibilità di vincere le primarie?

Alessia – Beh, ci siamo pur sempre sforzati al massimo proprio a questo scopo. Ha solo due candidati davanti. Lei, che più dimissionario di così non si potrebbe, e un politico perseguito per molestie sessuali dalla sua portaborse di soli quindici anni, che tra l'altro è pure la nipote.

Andrea – È per questo che io come portaborse mi sono preso mia moglie. Così, sotto quell'aspetto, non mi possono rompere le scatole.

Alessia – E in più, è sua moglie a rigirarle il suo stipendio.

Andrea – Ma certo, mi tratti da ruffiano già che c'è!... Ma mi dica, il giovanotto come la sta prendendo?

Alessia – Patrizio? È convinto di non avere possibilità.

Andrea – Bisogna ammettere che dopo la sua performance in TV durante il dibattito...

Alessia – Sì, era un po' fuori fase.

Andrea – Da notare che però non mancava di spontaneità. E la trasmissione ha fatto buoni ascolti...

Alessia – È un idiota, ma almeno ha la fedina penale immacolata.

Andrea – Ne è sicura?

Alessia – Mi sono informata. Anzi, ho anche scoperto che ha perso tutti i punti della patente.

Andrea – Non mi sorprende che abbia rischiato più volte di ammazzarmi.

Alessia – Già che ci siamo, adesso che è tesoriere, ne approfitteremo per fargli avallare i conti loschi del partito prima di restituirgli il cappello da autista.

Andrea – Ah, certo. Anche perché io ho già dato... Tra poco dovremmo avere i risultati delle primarie. Lei ha già qualche riscontro?

Alessia – Per il momento, tutto procede bene, non si preoccupi.

Andrea – Se vince, il nostro partito non ha più alcuna speranza di salire al governo. È curioso che lei dica che tutto procede bene, ma comunque...

Alessia – Con quelle due schiappe a destra e a sinistra, è come una strada spianata che si apre proprio nel mezzo. Uberman sarà eletta senza problemi.

Andrea – Che il diavolo l'ascolti...

Il cellulare di Andrea squilla e lui risponde.

Andrea – Pronto... D'accordo... No... Ne è sicuro? Ok.

Si rimette in tasca il cellulare.

Alessia – Allora?

Andrea – È fatta. Patrizio ha vinto le primarie... con l'83% dei voti.

Alessia – Gliel'avevo detto, io. Il nostro piano va che è una meraviglia.

Andrea – Sì, ma... l'83% mi sembra un po' eccessivo, non le pare?

Alessia – Forse abbiamo forzato un po' la mano alle urne. Non pensavamo che avrebbe raccolto tanti suffragi spontanei.

Andrea – Io ho raccolto solo il 7%. Non mi aspettavo certo di vincere ma comunque è abbastanza oltraggioso. Un risultato a due cifre lei avrebbe potuto anche darmelo.

Alessia – Possiamo sempre ricontare i voti... Che percentuale vuole?

Andrea – E lui? Non so se l'hanno già informato della vittoria.

Alessia – Potrebbe causargli uno choc. Rifletterò sul miglior modo per annunciarglielo.

Andrea – Beh, prima o poi dovrà pur sapere di essere candidato alle politiche.

Escono. Patrizio torna con Vanessa.

Patrizio – Sta di fatto che so benissimo di non avere possibilità.

Vanessa – E allora, perché ti sei presentato?

Patrizio – Perché me l'ha chiesto il capo! Per fare in modo che gli altri due, a mio confronto, avessero l'aria meno imbecille, suppongo.

Vanessa – Non sminuirti, Patrizio... Hai l'aria più sciocca di quanto sembri. No, voglio dire, non sei così sciocco quanto sembri.

Patrizio – È molto gentile da parte tua.

Vanessa – Dici?

Patrizio – Ma se ho accettato di candidarmi è anche per un altro motivo...

Vanessa – Ah sì? E sarebbe?

Patrizio – La signora Castagneti mi ha detto che hai una buona opinione di me...

Vanessa – Ah, ti ha detto questo?

Patrizio – E anche che saresti stata orgogliosa di me se avessi accettato questa missione. Lo so di non avere grandi ambizioni nella vita, ma sapere del tuo orgoglio nei miei confronti mi motiva.

Vanessa – Tanto meglio...

Patrizio – Non ho mai conosciuto i miei genitori, e quindi capirai che... Tu almeno sei stata sempre gentile con me.

Vanessa – Tuttavia mi chiedo se le persone che ti stanno manipolando sono davvero gentili quanto me.

Patrizio – È vero che quella convocazione in tribunale per i finanziamenti occulti del partito proprio non me l'aspettavo...

Vanessa – Già... E viene da chiedersi perché una cosa simile succede proprio adesso.

Patrizio – Se non ci fossi stata tu a dirmi cosa raccontare al giudice...

Vanessa – Credo abbia capito benissimo che stavano cercando di scaricare la colpa su di te.

Patrizio – Che vuoi farci? Io non sono mai stato bravo a fare lo scaricatore.

Il telefono di Vanessa squilla e lei risponde.

Vanessa – Sì? Benissimo... Quanto? D'accordo, glielo mando subito.

Patrizio – Allora?

Vanessa – Hai raccolto l'83% dei voti espressi.

Patrizio – E quindi, che significa?

Vanessa – Vuol dire che sei in testa! E che gli altri due si dividono il 17% rimasto.

Patrizio – Non può essere... Deve trattarsi di un errore...

Vanessa – Andrea vuole parlarti.

Patrizio – Comunque, al turno successivo non vincerò di sicuro.

Vanessa – Non c'è nessun turno successivo. Hai la maggioranza assoluta. Sei il candidato per le elezioni politiche!

Patrizio – Davvero?

Vanessa – Credo sia arrivato il momento che io mi faccia personalmente carico della tua campagna elettorale... Ma per ora, il signor Rivera ti aspetta. Vieni con me?

Vanessa e Patrizio escono. Entrano Alessia e Claudio.

Claudio – Mi sono accordato con la Uberman. Una volta eletta, mi nominerà Ministro dell'Interno.

Alessia (*con ironia*) – Ma non mi aveva detto che le sarebbe bastato un ministero senza portafoglio?

Claudio – Senza portafoglio? Nello stato in cui versa l'economia italiana se non mi lascia almeno quello mi toccherà mangiarmi una scarpa.

Alessia – E lei è sicuro che la Uberman non abbia già promesso quel posto a Rivera?

Claudio – Certo che gliel'ha promesso. È proprio per questo che volevo parlare con lei.

Alessia – Ma pensa...

Claudio – Da quando lavora per lui, immagino avrà scoperto una gran quantità di cose... Intendo, cose che lui preferirebbe che la stampa continuasse a ignorare.

Alessia – La stampa sa già anche troppo su Rivera. E di rogne con la giustizia non gliene mancano di sicuro.

Claudio – Non mi riferisco a un semplice abuso di bene pubblico o a una nota spese ingiustificata. Quello che mi ci vuole è... qualcosa che lo spinga a ritirarsi definitivamente dalla politica.

Alessia – Forse ho quello che fa per lei. Ma io cosa ci guadagno?

Claudio – Non so a quanto ammonta il prezzo del tradimento. Quanto vale per lei il suo onore? Sempre che non l'abbia già venduto più volte...

Alessia – Perché non un ministero? A lei non costerà nulla, e mia madre ne sarà tanto contenta.

Claudio – Benissimo. Quale ministero vorrebbe?

Alessia – Credo... quello dei Trasporti.

Claudio – Ah! Non l'avrei mai detto.

Alessia – Quand'ero piccolina, mia sorella giocava con le bambole. Io, invece, per Natale, avevo chiesto un trenino elettrico. Mia madre disse no. Ho avuto la casa di Barbie.

Claudio – A me regalarono il Monopoly, ma vabbè... Allora siamo intesi, le do le quattro stazioni e qualche ponte non ancora crollato.

Alessia – Grazie.

Claudio – Mi dica tutto.

Alessia – La avverto, è qualcosa che la sconvolgerà...

Escono.

Buio.

Atto terzo

Andrea, sempre con il braccio al collo, entra con Claudio.

Andrea – Allora, questo parto come si presenta?

Claudio – Per quanto mi riguarda, sarà un aborto. I sondaggi mi danno appena il 3% dei voti...

Andrea – Magnifico!

Claudio – Ammiro il tuo entusiasmo.

Andrea – Beh, ma, tutto sta andando secondo il piano, no?

Claudio – Il famoso piano C...

Andrea – Mandare a picco la porta-aerei della destra e della sinistra, per far emergere il nostro sottomarino nucleare al centro.

Claudio – Sì, e poi ci dividiamo i portafogli dei naufraghi... Non so perché, ma mi sembra un po' troppo contorto per funzionare.

Andrea – Eppure le macchinazioni contorte per far fuori gli avversari sono la tua specialità.

Claudio – Allora, in definitiva, ti interessa il Ministero dell'Interno?

Andrea – Dopo le rivelazioni sulla mia vita privata, non sono più nelle condizioni di poter ricoprire una carica così esposta... Mi accontenterei del Ministero della Salute, visto che mi è rimasta solo quella.

Claudio – Brutta storia, in effetti... Chissà come ha fatto la stampa a saperlo.

Andrea – Sì, me lo chiedo anch'io...

Claudio – Guarda che non sto giudicando nessuno! Ognuno ha il diritto di vivere la propria sessualità come meglio crede. A condizione, ovviamente, di non creare problemi agli altri.

Andrea – Tante grazie...

Claudio – Secondo me hai fatto bene. Se restavi donna, non avresti fatto la tua bella carriera politica. Gli italiani sono così misogini. Insomma, quando hai iniziato lo erano ancora di più...

Andrea – Sì, beh...

Claudio – Pur di essere eletti siamo tutti disposti a dei sacrifici, ma comunque... da qui a ricorrere alla chirurgia per cambiare sesso...

Andrea – Che?

Claudio – Guardala dal lato positivo. Sei diventato un simbolo, Andrea. Un'icona del movimento LGBTQ+. Potevi diventare il primo Ministro dell'Interno transgender del paese.

Andrea – Ehi, ma guarda che io non sono mica transessuale!

Claudio – La stampa dice altro...

Andrea – L'ho già spiegato più volte ai giornalisti. Si è trattato di un semplice errore di mia madre quando mi ha registrato all'anagrafe! Desiderava così tanto una bambina... Ed è per questo che probabilmente ha scelto un nome unisex. E quindi, ovviamente, Andrea... Per nessuno è stato un problema.

Claudio – A quanto si dice, fino alla prima comunione ti vestiva da femmina...

Andrea – Solo a casa! E siccome non ho mai frequentato la scuola pubblica... Sono stato educato da un precettore... Un prete, anche lui con la gonna...

Claudio – Sì, appunto... Fino ai 18 anni... Quando per entrare a Scienze Politiche hai deciso di cambiare sesso...

Andrea – No, non di cambiare sesso! Di ripristinare il mio stato civile.

Claudio – Se non altro, così hai evitato il servizio militare.

Andrea – Il tempo di dimostrare che si trattava di un equivoco e di ottenere nuovi documenti... Lo sai anche tu quant'è lenta la burocrazia... Solo a 23 anni sono ufficialmente ridiventato uomo.

Claudio – Sì, d'accordo... Fai un po' tu... E a proposito di buone donne, come sta andando con la nostra campionessa?

Andrea – La Uberman? Secondo le ultime stime è sempre in testa, con il 32%.

Claudio – Non è un margine molto rassicurante. E questo era prima che Patrizio Bianca diventasse il candidato del Partito Demagogico.

Andrea – Quel tizio ha il carisma di una vongola. Non dovrebbe cambiare poi molto.

Claudio – Chi può dirlo... Ci sono così tanti italiani che amano le vongole. E bisogna anche ammettere che con gli spaghetti sono eccezionali.

Entra Alessia.

Andrea – Che faccia! Cos'è successo?

Alessia – Ho appena visto i dati degli ultimi sondaggi.

Claudio – E allora?

Alessia – C'è una piccola sorpresa, ma risolveremo la cosa in fretta.

Andrea – Una sorpresa?

Alessia – Per il momento, Patrizio è in seconda posizione.

Claudio – È uno scherzo?

Alessia – È solo un sondaggio.

Andrea – Con quanto?

Alessia – Il 25%...

Claudio – Il 25% delle intenzioni di voto!

Andrea – E Federica?

Alessia – Ha perso un po' di terreno... Al 27%.

Claudio – Quindi siamo nel margine di errore!

Andrea – E queste non sono più le primarie. Sarebbe molto più complicato forzare le urne.

Claudio – Lei ci aveva garantito che Patrizio era un fesso!

Alessia – Lo è! Glielo assicuro. Cosa posso farci io se gli elettori si riconoscono in lui?

Andrea – Quanto sono stupido! Pensavo che il suo lavoro consistesse nel prevedere situazioni di questo tipo...

Claudio – Ha scoperto solo oggi che gli elettori sono dei fessi? Mi scusi, ma per cosa la pagano?

Alessia – State tranquilli, andrà a picco. Faremo di tutto perché succeda.

Andrea – Come no, e cosa farà esattamente?

Claudio – Dopo il suo ultimo passaggio in TV, ha guadagnato 10 punti.

Andrea – Però sembrava diverso dal solito, no?

Claudio – Sì... era irriconoscibile.

Alessia – A volte, riesce a essere quasi divertente.

Andrea (*ad Alessia*) – Non è che per caso è un altro dei suoi tiri mancini? Non mi dica che dava consigli anche a lui, sottobanco?

Claudio – Quando si tratta di soldi lei non guarda in faccia nessuno, Castagneti!

Alessia – Questo non è vero!

Andrea – Allora è con te, Pretis, che il giovanotto ha siglato un accordo segreto!

Claudio – Ti giuro di no!

Andrea – Ti consiglio vivamente di non tradire la mia fiducia. Ho ancora libero accesso al Ministero dell’Interno, e sai bene di cosa sono capace...

Alessia – Ci penso io...

Escono. Entra Patrizio con Vanessa. Patrizio ha adottato un nuovo look, molto più moderno ma un po’ stravagante. Regge in una mano un sacchetto di carta di McDonald e nell’altra un bicchiere, sempre di carta, di cui aspira rumorosamente il contenuto con la cannuccia.

Vanessa – Grazie per l’invito, Patrizio, ma avrai speso una fortuna...

Patrizio – No, inserirò i due Big Mac nella nota spese per la campagna elettorale. In fondo sei la mia consulente mi pare, o no?

Vanessa – Per adesso, è meglio che la cosa resti tra noi.

Patrizio – Io di politica non ci capisco niente. Ma con te, tutto è più semplice. Sei tu quella che avrebbero dovuto nominare candidata, non io!

Vanessa – Mi sa che non avevo l’aria abbastanza fessa! Dubitavano di me... Scusami, non è quello che intendevo.

Patrizio – Oh, lo so benissimo di non avere il profilo adatto per diventare capo del governo. Del resto, continuo a non capire perché hanno scelto me.

Vanessa – Hai ancora molto da imparare prima di avere gli strumenti giusti per fare politica.

Patrizio – So bene che non mi eleggeranno mai, ma comunque quest’avventura mi ha aperto gli occhi su tante faccende che ignoravo.

Vanessa – Tu hai delle doti, Patrizio. Solo che finora non hai ancora avuto la possibilità di esprimerle.

Gli si avvicina, ostentando un fascino ammaliante.

Patrizio – Sarò il tuo allievo, Vanessa.

Vanessa – Sarò sempre al tuo fianco, ma dovrai ascoltarmi attentamente...

Patrizio – Mi berrò ogni tua parola.

Vanessa – E farai tutto quello che ti dirò...

Patrizio – Sarò tuo schiavo... Tu ordinerai e io obbedirò.

Si avvicina per baciarla. Squilla il telefono interrompendo l’attimo di smarrimento. Vanessa risponde.

Vanessa – Pronto? Sì... Benissimo, grazie. No, no, glielo dirò... (*Chiude la chiamata*) Sono usciti i sondaggi.

Patrizio – Non dirmi che sono in testa?

Vanessa – No, sei al secondo posto.

Patrizio – Uff... Meno male. Vuol dire che al governo non ci vado.

Vanessa – Perché no? Questi erano solo i sondaggi mica le elezioni vere e proprie.

Patrizio – Oh no...

Vanessa – Ci penserò io a te, non ti preoccupare. Andiamo?

Escono. Entrano Andrea e Federica.

Federica – Mi avevi promesso che il distacco sarebbe stato abissale.

Andrea – Lo so, è quello che pensavamo tutti.

Federica – Non è che per caso stai cercando di fregarmi?

Andrea – Ti assicuro che...

Federica – Mi hai spinto a presentarmi fuori dal partito, dicendomi che il tizio era solo un marinaio destinato a colare a picco con la nave in quanto sacrificabile...

Andrea – Infatti! O almeno, questo è quello che credevo.

Federica – Insomma, chi è quell'imbecille?

Andrea – Il mio autista!

Federica – Mi prendi in giro?

Andrea – È stata un'idea di Castagneti!

Federica – Ti avevo detto di non fidarti, di quella lì.

Andrea – Patrizio Bianca doveva essere solo un capro espiatorio... per farsi carico delle passività del partito. Ma forse la creatura ci sta sfuggendo di mano.

Federica – Bravo, complimenti... E adesso, cosa proponi?

Andrea – Veramente, non ne ho la più pallida idea. Qualsiasi tentativo di screditarlo agli occhi degli elettori non fa che renderglielo più simpatico.

Federica – Ma comunque non possiamo permettere a quell'idiota di salire al governo!

Andrea – Credo sia giunto il momento di considerare di eliminarlo definitivamente dalla corsa elettorale.

Federica – Definitivamente?

Andrea – Chiamo il Ministro dell'Interno...

Buio.

Atto quarto

Entra Andrea con Alessia.

Andrea – No, dico, ma lei lo ha visto in TV? Si prende gioco di noi!

Alessia – Bisogna ammettere che sta riservando parecchie sorprese!

Andrea – Ha dichiarato di voler sopprimere il Senato! È stata lei a suggerirgli quest'idea assurda?

Alessia – Niente affatto!

Andrea – Le ricordo che molti dei nostri protettori sono senatori!

Alessia – Immagino che con “protettori” intenda “sostenitori”?

Andrea – Mi ha appena chiamato Claudio... È fuori di sé. È pur vero che se eliminassimo il Senato non se ne accorgerebbe nessuno, ma comunque...

Alessia – Non so da dove può aver tirato fuori l'idea... Forse è meno fesso di quanto dica la sua faccia.

Andrea – Lei mi aveva detto che sapeva a malapena leggere e scrivere!

Alessia – Non so cosa gli sia successo.

Andrea – Da quando è scampato all'attentato, le cose sono precipitate. È passato in testa nelle intenzioni di voto. Ma si rende conto? I due terzi degli italiani si dichiarano disposti a votare per un idiota!

Alessia – Va detto che i Servizi Segreti Italiani si sono superati! Il cecchino che doveva piantargli una pallottola in fronte se l'è tirata sul piede.

Andrea – Tiratori scelti! Non me lo spiego... Quel tizio deve avere un culo mai visto! Sembra quasi che goda della protezione divina.

Alessia – Sì, è a dir poco inquietante. È perfino a prova di pallottola.

Andrea – Quale sarà il suo segreto?

Alessia – Probabilmente un amuleto di qualche stregone africano...

Andrea – Non c'è dunque modo di fermarlo?

Alessia – Mi piacerebbe poterle dire il contrario, ma le ho provate tutte. Eppure lei sa bene che quando si tratta di rovinare una reputazione l'immaginazione non mi manca.

Andrea – Avrò pur qualcosa da rimproverarsi! Tutti ce l'abbiamo! Un impiego fittizio, un conto in Svizzera, un amico in Russia...

Alessia – La vita di Patrizio Bianca è come una lavagna vuota. Vien quasi da credere che prima di candidarsi non gli sia successo niente.

Andrea – Ha comunque dei genitori, no? Non so. Un padre alcolizzato. Una madre che batte il marciapiede...

Alessia – Mi accontenterei di una sorella attrice. Ma di lui si occuparono i servizi sociali. Non sappiamo chi erano i suoi genitori. Ignoriamo anche la sua provenienza. Patrizio Bianca è come l'Immacolata concezione.

Andrea – Tra poco mi dirà che è il Messia o l'Anticristo.

Alessia – Francamente, ho perso ogni certezza...

Andrea – Lei mi aveva promesso un naufragio. Dietro suo consiglio, abbiamo abbandonato la nave su una zattera. Ed ecco che di colpo il Titanic continua la sua rotta verso l'Atlantico evitando accuratamente tutti gli iceberg!

Alessia – Con uno sciroccato come capitano.

Andrea – Vedrà come andrà a finire... Ci mangeremo tra noi su questa cazzo di zattera!

Alessia – Ha ragione... Faremo la fine del topo... No, voglio dire... Troveremo una soluzione.

Andrea – Lei e il suo stramaledetto piano C! Cosa suggerisce adesso?

Alessia – Un piano D?

Andrea – E quale sarebbe?

Alessia – Negoziare?

Andrea – Negoziare con Patrizio Bianca? Le ricordo che è il mio autista...

Alessia – Se non possiamo impedire che lo eleggano... In fondo è il candidato del partito, no? L'uomo ufficialmente legittimato dalle nostre primarie.

Andrea – Non credo che la destra sarà d'accordo... Non è il piano che gli avevamo venduto.

Entra Claudio, furibondo.

Claudio – Cosa sono queste stronzate? Pensate di giocarmi qualche brutto tiro, è questa la vostra intenzione?

Andrea – Claudio, calmati. Si può sapere di che parli?

Claudio – Mi avevi detto che il vostro candidato era uno specchietto per le allodole, per favorire l'elezione di quell'oca di Federica che poi avremmo manipolato a piacere. L'agnello sacrificale, dicevi...

Entra Federica e sente le ultime parole.

Federica – Sarei io l'agnello sacrificale di cui parli?

Andrea – Ah, ciao Federica.

Federica – Mi prendi per imbecille? Ti avverto Andrea, se mi fai uno scherzo simile ti strappo gli attributi!

Claudio – Non siamo così sicuri che li abbia... Un tizio capace di cambiare sesso solo per garantirsi un'elezione... Voltare gabbana cosa vuoi che gli faccia.

Andrea – Vi assicuro che non c'entro nulla. Quello che conta, adesso, è trovare un sistema per uscirne. Tutti assieme...

Federica – Tutti assieme! No, ma lo sentite il farabutto!

Claudio – Patrizio Bianca è in testa alle intenzioni di voto! Come pensi di agire per ribaltare la situazione?

Andrea – Non ti preoccupare. Alessia ha un piano D...

Federica – Ah, e questo dovrebbe rassicurarci? Sentiamo, qual è il nuovo imbroglio?

Alessia – È... È ancora presto per parlarne, ma ci lavoro, state tranquilli.

Claudio – È nel suo interesse, perché lassù sono furibondi.

Alessia – Lassù?

Claudio – Non perdiamoci in giri di parole. Mi riferisco ai pezzi grossi, a quelli che comandano l'Italia...

Andrea – Oh mio Dio! Non mi dire che le agenzie di rating ci hanno declassato da BBB di Balbuziente a DDD di Deficiente?

Claudio – No, ma minacciano di tagliarci i viveri!

Andrea – Dobbiamo assolutamente trovare una soluzione... Altrimenti domani dovremo pagarceli noi gli abiti su misura.

Federica – O ci offriranno gratis una cassa da morto.

Alessia – Vedo cosa posso fare...

Andrea – E le consiglio di sbrigarsi, perché i cecchini dei Servizi Segreti non si spareranno in eterno sui piedi!

Claudio – Per fortuna, il programma non c'è.

Federica – Mi viene il sospetto che il successo di Patrizio tra gli elettori sia dovuto proprio a questo.

Escono. Arriva Patrizio con Vanessa.

Vanessa – In fondo, se dovessi vincere le elezioni, peggio degli altri non potrai fare...

Patrizio – Credo che tu mi stia sottovalutando...

Vanessa – A quanto pare non c'è niente che possa impedire agli elettori di votarti. Quindi tanto vale avere un programma.

Patrizio – Un programma, io? Ma quale?

Vanessa – Non lo so... Hai qualche idea?

Patrizio – E se chiedessimo alla gente cosa vuole?

Vanessa – Credi forse che la gente voglia tutta la stessa cosa? Sarebbe troppo facile.

Patrizio – E allora, che possiamo fare?

Vanessa – Fino a oggi, tutti i presidenti del consiglio si sono sforzati di non deludere nessuno... non facendo assolutamente un tubo.

Patrizio – Se le cose stanno così, tanto vale sopprimere il presidente del consiglio.

Vanessa – Sopprimere il presidente?

Patrizio – No, non intendo con una pallottola in fronte, parlo di una soppressione dell'incarico. Se il tizio, o la tizia, non serve a niente...

Vanessa – Sono stupita! Hai tirato fuori una bella idea rivoluzionaria. Dopo la tua proposta di sopprimere il Senato... non resta che sopprimere anche il Parlamento e ripristinare la Monarchia.

Patrizio – La Monarchia?

Vanessa – Ma una Monarchia popolare, stavolta. Con un sovrano preso dal popolo, come te. *(Il suo telefono squilla e lei risponde)* Pronto? Sì, è giusto qui con me. Benissimo, glielo dico subito. *(Riaggancia)* La Castagneti ti cerca.

Patrizio *(per niente rassicurato)* – Non vuoi restare al mio fianco?

Vanessa – Sei tu il candidato. È il momento di affrontare la situazione... *(Entra Alessia)* Vi lascio. Ma stai tranquillo, non sarò lontana.

Vanessa esce.

Alessia – Allora, Patrizio, non le manca il suo lavoro di autista?

Patrizio – Veramente... un po' sì.

Alessia – Ora posso anche confessarglielo: lei non era tra i miei favoriti in queste elezioni. Ma le politiche servono per far incontrare il popolo con i suoi rappresentanti, non le pare?

Patrizio – Ehm... Certo.

Alessia – E questo popolo si riconosce in lei. Sia nel bene che nel male...

Patrizio – Probabilmente nel male, ne sono consapevole.

Alessia – Non si sottovaluti, mio caro! La sua campagna va alla grande.

Patrizio – Non sapevo neanche di avercela, una campagna.

Alessia – Non ha studiato Scienze Politiche ma pazienza! Bisogna riconoscere il talento dove lo si trova, e incoraggiarlo... Per il bene del paese! L'Italia ha bisogno di rinnovare i suoi funzionari, ovviamente. E lei incarna perfettamente questo rinnovamento!

Patrizio – Se lo dice lei.

Gli si avvicina e lo afferra per le spalle.

Alessia – Io mi fido di lei, Patrizio. In fondo, ho sempre saputo che un destino nazionale la stava chiamando. Lo sa che sono stata io a suggerire il suo nome a Rivera per le primarie?

Patrizio – Ehm... No.

Si stacca da lui.

Alessia – Tuttavia, ha bisogno di essere diretto da gente più agguerrita. Non ha nessuna esperienza della vita politica. Se per disgrazia la eleggono, le serviranno dei consigli. Che ne dice di fare un pezzo di strada con me?

Patrizio – Perché no?

Alessia – Conosce la differenza tra politici ed elettori?

Patrizio – No.

Alessia – Politici sta a significare “fate quello che dico ma non quello che faccio”.

Patrizio – Ed elettori?

Alessia – La stessa cosa.

Patrizio – Ah... Ma allora non c'è differenza.

Alessia – Appunto.

Patrizio – Ma mi ha appena chiesto se conoscevo la differenza tra...

Alessia – Era una battuta.

Patrizio – Ah, ok.

Alessia – Se preferisce, questo significa che la gente si aspetta dai suoi rappresentanti un comportamento integerrimo che non impone a se stessa.

Patrizio – Ok.

Alessia – Venga con me, provo a spiegarglielo...

Escono. Entrano Andrea e Claudio.

Andrea – Mi chiedo, comunque, se non siamo alla fine di un'era...

Claudio – Tu dici?

Andrea – Dopo tutti i sacrifici che abbiamo fatto per loro...

Claudio – Già. (*Pausa*) Parli seriamente o...?

Andrea – È questo il problema... Non lo so neanche più.

Claudio – In fondo, credo tu abbia ragione... La sinistra, la destra... Tutte cose superate.

Andrea – Quelli che denunciano il potere dei soldi sono gli stessi che reclamano un maggiore potere d'acquisto!

Claudio – Sta di fatto che i nostri sponsor sono incazzati neri.

Andrea – I nostri sponsor?

Claudio – Ho detto sponsor? È stato un lapsus... Volevo dire i nostri "sostenitori".

Andrea – Ti dirò, potendo scegliere preferisco "sponsor". Il termine si utilizza in ambito sportivo per chi insegue un titolo o una medaglia, quindi perché non per i politici che inseguono un posto o una decorazione?

Claudio – Tu ci vedresti con degli abiti sgargianti con il nome delle società che li pagano?

Andrea – Hai ragione, salterebbe un po' all'occhio... E non sarebbe molto elegante.

Escono. Alessia rientra con Vanessa.

Alessia – Siamo partite tutte e due con il piede sbagliato, e mi dispiace molto, mi creda.

Vanessa – Cosa si aspetta da me, di preciso?

Alessia – Per un motivo che mi sfugge, lei sembra avere un certo ascendente su Patrizio. Non le piacerebbe collaborare con me?

Vanessa – Collaborare?

Alessia – Sì, insomma, fargli capire che i panni dell'uomo politico non gli si addicono per niente. Convincerà con me che se quell'imbecille riuscisse davvero a salire al governo, il paese sarebbe in pericolo.

Vanessa – Mentre con lei, il paese sarebbe al sicuro.

Alessia – Le daremo la giusta ricompensa.

Vanessa – Ah davvero?

Alessia – Non vorrà passare tutta la vita a fare la segretaria!

Vanessa – Sono assistente.

Alessia – Lei vale più di questo, Sabrina!

Vanessa – Mi chiamo Vanessa.

Alessia – Non siamo degli ingrati, glielo garantisco. Che ne direbbe di un posto di segretario nel prossimo Governo?

Vanessa – Come le ho già detto, sono assistente.

Alessia – No, intendevo... Segretario del Consiglio dei Ministri. (*Vanessa sembra un po' interdetta*) Le lascio il tempo di riflettere sulla mia proposta.

Alessia esce. Entra Patrizio.

Patrizio – Mi hanno proposto un accordo.

Vanessa – Ma che combinazione!

Patrizio – Mi ritiro in favore della Uberman e nel prossimo Governo mi nomineranno segretario. Segretario io, ma ti rendi conto?

Vanessa – Preferivi ministro, per caso?

Patrizio – Per niente! Già a fare l'autista avevo qualche problema, ma segretario... Non sono sicuro di essere all'altezza. Non sono come te. Non sono mai stato bravo in ortografia e sono un pessimo dattilografo.

Vanessa – Non ti preoccupare, per fare il Segretario del Consiglio saper leggere o scrivere è secondario.

Patrizio – Quindi mi consigli di accettare?

Gli si avvicina con un sorriso accattivante.

Vanessa – Credo tu valga molto di più, Patrizio...

Patrizio – Allora cosa faccio?

Vanessa – Ti fidi di me?

Patrizio – Ciecamente.

Patrizio si addormenta di botto.

Buio.

Atto quinto

Entrano Patrizio e Vanessa. Vanessa si sposta per farlo passare.

Vanessa – Fate largo al vincitore delle elezioni politiche!

Patrizio – Il 97% dei voti! No, dico, ti rendi conto? Di sicuro ci sarà un errore.

Vanessa – Nessun candidato ha mai ottenuto una percentuale così alta.

Patrizio – Non ci capisco niente, Vanessa... E la cosa mi spaventa.

Vanessa – È pur vero che una percentuale simile... non fa di te il classico vincitore. E questo farebbe venire qualche ideina a qualsiasi apprendista dittatore.

Patrizio – Ti ricordo che ho promesso di dimettermi appena mi nomineranno Presidente del Consiglio.

Vanessa – Sì, e di sopprimere la Presidenza del Consiglio.

Patrizio – Infatti è dopo essermi assunto un così sventurato impegno che la mia popolarità è salita alle stelle.

Vanessa – Del resto, era l'unico argomento della tua campagna...

Patrizio – E io che pensavo di convincere gli elettori a non votarmi... Eleggere qualcuno che si impegna a dimettersi in caso di vittoria... Non ha alcun senso!

Vanessa – Che vuoi farci, gli italiani ne hanno abbastanza degli uomini provvidenziali.

Patrizio – Oppure sono dei fessi.

Vanessa – Sì, l'alternativa purtroppo è quella.

Patrizio – Comunque sia, ho promesso. Quindi dopo la nomina, mi dimetto.

Vanessa – Per evitare un posto vacante e una crisi di governo, ti converrebbe comunque aspettare...

Patrizio – Tu dici?

Vanessa – Certo. Anche perché, se decidi di restare ancora un po', non saresti di sicuro il primo a venire meno alle sue promesse elettorali.

Patrizio – Intendi dire che... Ma ho dato la mia parola! È così che funziona la democrazia, no?

Vanessa – La carriera di molti dittatori è iniziata venendo eletti...

Patrizio – Adesso sei tu a farmi paura... Stai scherzando, spero? Dimmi che stai scherzando!

Vanessa – Ti confesserò che non lo so più...

Patrizio – Neanch’io... Non ero preparato a questo... È normale che possa dare alla testa.

Vanessa – Certo che sì. Essere Presidente del Consiglio è un’enorme responsabilità. Figurati che entri anche a far parte del Consiglio Supremo della Difesa.

Patrizio – Proprio io che non ho neanche fatto il militare... Mi hanno riformato per la narcolessia.

Vanessa – Per fortuna, non è prevista alcuna visita medica per essere Presidente del Consiglio. Anche se sei matto da legare, una bella guerra puoi favorirla comunque! Peccato non diano anche a te un codice.

Patrizio – Quale codice?

Vanessa – Quello della bomba! Per scatenare una guerra nucleare, come il Presidente degli Stati Uniti!

Patrizio – Dovrei controllare i messaggi... Dici che non me lo mandano?

Guarda il cellulare.

Vanessa – È pur vero che si dice che il mondo vivrebbe meglio sopprimendone la metà.

Patrizio – Sì, ma quale metà? Comunque ho Whatsapp intasato.

Mette via il cellulare.

Vanessa – Hai ragione, è un suggerimento troppo estremo... Credo però che un paio di omicidi mirati te li concedano.

Patrizio – Eh?

Vanessa – Dài una lista ai Servizi Segreti e loro si occupano di tutto.

Patrizio – Hai ragione, mi sa che stiamo rasentando la follia.

Vanessa – Ma si tratterebbe solo di uno o due al mese...

Patrizio – Sì... Una sorta di abbonamento, diciamo. Ma il numero massimo non va superato.

Vanessa – Esatto...

Patrizio – È rassicurante.

Vanessa – Niente da firmare, non rendi conto a nessuno e chi s’è visto s’è visto.

Patrizio – Sì... Probabilmente è così che ho rischiato per due volte di essere assassinato... Ma hanno l’aria talmente maldestra. È una fortuna che non ci siano stati danni collaterali.

Vanessa – Io avrei qualche ideina su chi mettere in cima alla lista.

Patrizio – Possiamo cambiare argomento? Mi rende un po' nervoso.

Vanessa – Va bene... Comunque ora che ricopri una carica così importante, attraverserai tempeste, subirai pressioni, affronterai forse anche ammutinamenti...

Patrizio – Ecco perché voglio abbandonare la nave il prima possibile.

Vanessa – Non metto in dubbio, ma fino al giorno della cerimonia di giuramento ne possono succedere di cose, sai com'è...

Patrizio – È per questo che ho ancora bisogno di averti al mio fianco, Vanessa. Ora più che mai...

Si avvicinano, e sono sul punto di baciarsi, quando squilla il telefono e Vanessa risponde.

Vanessa – Pronto? Sì, signor Presidente. Glielo passo subito... *(A Patrizio)* È il Presidente...

Patrizio – Ah, ecco! Lo vedi che non sono io?

Vanessa – Il Presidente della Repubblica, vuole congratularsi con te per l'eccezionale risultato...

Patrizio – Ah... *(Afferra la cornetta)* Sì, signor Presidente... Grazie, signor Presidente... Come no, signor Presidente... Arrivederci, signor Presidente...

Riaggancia, incredulo.

Vanessa – Allora? Non è che magari ti ha dato un codice?

Patrizio – Quale codice?

Vanessa – Quello della bomba, no?

Patrizio – Ma allora è una fissazione!

Vanessa – Scusa.

Patrizio – Pensi fosse davvero lui?

Vanessa – Lui chi?

Patrizio – Il Presidente! Poteva essere un imbroglione. Magari tutta questa storia è solo una farsa, oppure... una commedia!

Vanessa – Se così fosse, allora tutto il mondo è un palcoscenico, come diceva Shakespeare.

Patrizio – Quindi non sto sognando?

Vanessa – A meno che la vita non sia sogno, come diceva Calderón de La Barca.

Patrizio – Potresti smetterla con le citazioni? Non sono sicuro che mi aiutino poi molto.

Vanessa – Perdonami... Beh, nel frattempo, visto che presto salirai al governo, hai delle richieste particolari per la cerimonia di giuramento?

Patrizio – Devo giurare sulla Bibbia?

Vanessa – No, non sei il Presidente degli Stati Uniti.

Patrizio – E allora su cosa?

Vanessa – In teoria, sulla Costituzione, in pratica su una bella rivista di gossip a cui potresti cedere l'esclusiva delle foto della cerimonia...

Patrizio – Ah. Potendo scegliere, mi piacerebbe uscire su “Donna Moderna”!... E subito dopo, mi dimetto... Conto su di te per controllare che io mantenga effettivamente la promessa.

Vanessa – Controllerò!... Ma sarà dura anche per me... Già mi vedevo nelle vesti di moglie del Presidente del Consiglio...

Patrizio – Mi dispiace tanto, ma... (*Capendo*) Moglie? Vuoi dire che...

Vanessa – Ho sempre sognato di avere nel mio letto un uomo in grado di mandare allo scatafascio un intero paese...

Si baciano con tale passione che Patrizio sembra quasi pronto a prenderla sul tavolo. Entra Alessia.

Alessia – Perdonate l'interruzione.

Patrizio – No, no, non interrompe niente.

Vanessa – In realtà, qualcosa sì... Cosa vuole?

Alessia (*a Patrizio*) – Per prima cosa congratularmi con lei per la vittoria schiacciante...

Patrizio – Grazie.

Alessia – Una vittoria alla quale, questo è bene specificarlo, non sono del tutto estranea.

Vanessa – Patrizio è sopravvissuto a due tentati omicidi...

Alessia – Ma io non ero affatto d'accordo con una simile iniziativa, glielo giuro.

Patrizio – Sì, insomma, arrivi al dunque.

Alessia – Adesso bisogna prepararsi al dopo... Non penserà sul serio di dimettersi, vero?

Patrizio – Mi sono impegnato davanti agli italiani.

Alessia – Certo. Ed è importante per un eletto mantenere le sue promesse.

Patrizio – Vedo che siamo d'accordo.

Alessia – Lei ha promesso di dimettersi ma non ha specificato una data. In fondo, nulla le impedisce di dare le dimissioni un paio di settimane prima della scadenza del mandato.

Patrizio – Non credo che questa fosse l'idea degli elettori quando mi hanno votato.

Alessia – Lei è alle prime armi, è normale... Ma sa, bisogna imparare a giocare un po' con le parole. Mantenere la parola data, è giusto, ma le parole sono solo parole. E con un po' di esperienza, gli si fa dire quel che si vuole.

Patrizio – Ne è convinta?

Alessia – Certo che sì! Con le donne è più o meno la stessa cosa. Lei conosce le donne, Patrizio? Quando dicono no, significa forse, e quando dicono forse, significa sì.

Vanessa – E quando dicono vaffanculo?

Alessia – Con gli uomini politici, è l'opposto. Quando promettono, significa forse, e quando dicono forse, significa mai.

Patrizio – Sono un po' confuso, io... Che ne pensi, Vanessa?

Alessia – Oh, insomma! Adesso lei è un uomo di potere! Non deve chiedere consiglio a una... segretaria. Anche se siete molto intimi, da quello che ho potuto constatare.

Vanessa – Credo che lei sia male informata. Sono la futura moglie del Presidente del Consiglio. E a questo proposito, ho tutta l'intenzione di essere all'altezza del mio rango accanto a mio marito, per aiutarlo a compiere le scelte giuste. Non è vero, Patrizio?

Patrizio – Certo, tesoro.

Alessia – Chiedo venia. Questa domanda di matrimonio è molto recente, suppongo. Capisco che lei sia ancora in preda all'emozione... Riprenderemo il discorso più tardi.

Esce.

Vanessa (*a Patrizio*) – Mi dispiace di avere un po' anticipato la tua proposta... ma ti ascolto.

Patrizio – Vuoi sposarmi, Vanessa?

Vanessa – Sì. (*Si baciano*) Mi piacciono gli uomini che prendono l'iniziativa. Tu hai l'anima del capo, Patrizio. L'ho capito subito quando ti ho visto la prima volta.

Patrizio – Sul serio?

Vanessa – Vieni con me. Ti insegnerò due o tre cosucce che non credo tu ancora conosca...

Escono, teneramente abbracciati. Entra Andrea, con Claudio. Andrea, sempre con il braccio al collo, ha anche una medicazione sulla fronte.

Andrea – E se spifferassimo tutto?

Claudio – Tutto cosa?

Andrea – Che il tizio è solo un dipendente del partito. Un semplice autista! Abbiamo anche il contratto firmato di suo pugno...

Claudio – Sì, ma sarebbe come ammettere che abbiamo volutamente ingannato gli elettori.

Andrea – Già... Quindi tutto è fottuto... L'Italia è fottuta... In ogni caso... Noi siamo fottuti.

Claudio – Per fortuna, l'idiota non si è ancora costruito una sua maggioranza... Magari non ottiene la fiducia.

Andrea – Non è così facile. Adesso ha anche un programma.

Claudio – Come no, parliamone del suo programma: sopprimere la funzione per la quale si è presentato alle politiche, che gli sono valse il 97% dei voti!

Andrea – Continuo a non capire come siamo arrivati a questo punto... Comunque, gli elettori se ne stuferanno presto, come è già successo con tutti gli altri.

Claudio gli mostra un giornale.

Claudio – Per il momento, stanno seguendo tutt'altra strada... Guarda, da quando è stato eletto, il morale degli italiani è sensibilmente migliorato. E non ha ancora fatto niente!

Andrea – L'economia colerà a picco, vedrai!

Claudio – Solo ieri, la Borsa ha guadagnato 10 punti...

Andrea – Il mondo della finanza non è l'economia reale.

Claudio – Il tasso di disoccupazione è crollato. Per la prima volta, dopo tanti anni, è in netto miglioramento. Quel tizio ha invertito la curva prima ancora di essere eletto!

Andrea – Vuoi dire che è un mago?

Claudio – A dire il vero sto iniziando a pensare che abbiamo firmato un patto col diavolo... Che cos'è quella medicazione che hai sulla testa?

Andrea – Il secondo tentato omicidio nei confronti di quell'idiota... Non capisco perché li chiamino tiratori scelti. Hanno quasi ammazzato me!

Claudio – Faresti meglio a smetterla con gli omicidi mirati, c'è il rischio che ammazzino sul serio qualcuno... Ma di sicuro non Patrizio.

Escono. Patrizio e Vanessa arrivano con Alessia. Patrizio ha l'aria un po' scomposta in seguito alla lezioncina che gli ha appena dato Vanessa.

Patrizio (*ad Alessia*) – Sentiamo, cosa vuole dirmi?

Alessia – Ammetterà anche lei di non saperne molto su come si governa un paese.

Patrizio – Fino a oggi, la sola cosa che ho governato è stata l'auto del signor Rivera. E di solito, andava a sbattere contro un muro.

Alessia – Se posso aiutarla in qualche modo... Sono disposta a donarmi interamente all'Italia.

Vanessa – Mi scusi, quando parla di “donarsi” lo dice in senso figurato, vero?

Alessia – Se non desiderate che i miei compensi risultino sui vostri libri contabili, possiamo sempre trovare un accordo...

Vanessa – Capisco.

Alessia – In questo caso, mi metto fin d'ora a vostra disposizione. Cosa posso fare, per cominciare?

Vanessa – Vada a prendermi un caffè. Immagino sappia dov'è la macchinetta.

Alessia – Ha ragione, il servizio pubblico è innanzitutto una scuola di umiltà. Da troppo tempo lo avevamo dimenticato.

Vanessa – Ristretto e senza zucchero, grazie. (*Alessia fa per uscire*) Ah, mi porterebbe anche i giornali? Grazie.

Alessia – Certamente...

Esce.

Patrizio – Non sei stata un po' troppo dura con lei?

Vanessa – Ti ricordo che ha cercato di ucciderti due volte.

Patrizio – È vero, me l'ero dimenticato.

Vanessa – Bene, mettiamoci al lavoro! Abbiamo un paese da tirare fuori dalla crisi.

Patrizio – Stavolta tocca a me ricordarti che ho promesso di dimettermi.

Vanessa – Non prima che il governo ti abbia dato la fiducia. E nel frattempo, ne approfitteremo per sperimentare qualcosina.

Patrizio – Mi stai spaventando... Non è che stai parlando di nuovo della bomba?

Vanessa – Cambia discorso, ogni volta che lo tiri fuori mi eccito.

Si baciano di nuovo ma Alessia ritorna con il caffè.

Alessia – Ecco qua il caffè... Ho portato anche i giornali... Vedrete, c'è di che lustrarsi gli occhi.

Vanessa – Grazie.

Getta uno sguardo sul giornale e si blocca.

Patrizio – Che faccia!

Vanessa – Prendi, leggi.

Patrizio dà un'occhiata al giornale e il suo viso si altera.

Patrizio – Che? Sordomuto dalla nascita sente alla radio un discorso di Patrizio Bianca e si mette a cantare *Fratelli d'Italia*... È uno scherzo?

Alessia prende un altro giornale e legge il titolo.

Alessia – Cieco ritrova la vista dopo aver stretto la mano a Patrizio Bianca durante l'ultimo meeting della sua campagna.

Vanessa (*leggendone un altro*) – Paraplegico vede passare Patrizio Bianca durante una sfilata, si alza dalla sedia a rotelle e lo segue fino alla cabina elettorale.

Alessia – I cattolici vogliono beatificarla. Guardi i titoli! La chiamano già San Patrizio...

Patrizio – Qui si esagera... La gente deve sapere la verità, subito!

Alessia – Sapere cosa?

Patrizio – Che sono un impostore!

Alessia – Non ci provi neanche, disgraziato!

Patrizio – Perché no?

Alessia – L'hanno presa per il nuovo Messia!

Vanessa – In effetti, sarebbe un po' crudele deluderli proprio adesso...

Alessia – Hanno fede in lei, Patrizio!

Patrizio – Sento che andrà a finire malissimo.

Alessia – Ma no...

Patrizio – Per il Messia è andata proprio da schifo!

Alessia – Prenda, legga! Non vogliono più che si dimetta. La vogliono come Presidente del Consiglio a vita.

Vanessa gli mostra un altro giornale.

Vanessa – Alcuni parlano di restaurare la monarchia... Ti hanno già battezzato Patrizio I.

Patrizio – Sarebbe la prima volta che sono primo in qualcosa. Dev'essere un incubo... Adesso cosa faccio?

Alessia – Non ha alternative: deve continuare a fare miracoli. Altrimenti la crocifiggeranno sul serio.

Esce.

Patrizio – Tu credi davvero che possa fare miracoli?

Vanessa – No... Ma ci restano sempre gli omicidi mirati.

Patrizio – Che banda di fessi!

Vanessa – Sì, ma questi fessi ti reclamano come re, Patrizio. Non si può sfuggire al proprio destino. E il tuo è palesemente un destino nazionale. In fondo, ho sempre avuto fiducia in te...

Si avvicinano.

Patrizio – Va bene... Allora sarò re. Vuoi essere la mia regina, Vanessa?

Vanessa – Per me sarà un onore.

Luci d'atmosfera e musica nuziale. Patrizio e Vanessa estraggono ognuno una corona molto simile a un ciambellone, si incoronano l'un l'altro e si baciano.

Patrizio – Il re dei fessi e la sua regina. Pensi davvero che il nostro potere sia legittimo?

Vanessa – Credimi, Patrizio, finalmente gli italiani hanno il governo che si meritano.

Patrizio si addormenta di botto. Vanessa lo guarda, un po' sorpresa.

Buio.

SIPARIO

L'autore

Nato nel 1955 a Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez calca per la prima volta il palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di diventare semiologo pubblicitario. In seguito, è sceneggiatore televisivo e torna sul palcoscenico in qualità di commediografo.

Ha scritto un centinaio di sceneggiature per il piccolo schermo e un'ottantina di commedie teatrali di cui alcune sono già dei classici (tra queste *Venerdì 13* e *Strip poker*). Attualmente è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Inoltre, molte delle sue *pièces*, tradotte in spagnolo e in inglese, sono regolarmente allestite negli Stati Uniti e in America Latina.

Per le compagnie amatoriali o professionali alla ricerca di un testo da allestire, Jean-Pierre Martinez ha scelto di offrire i suoi testi in download gratuito. Ogni rappresentazione pubblica deve essere previamente autorizzata dalla SIAE.

Il presente testo è protetto dai diritti d'autore, ogni contraffazione è punibile dalla legge.

La traduttrice

Nata a Trieste nel 1978, è laureata in Traduzione Letteraria e Tecnico-Scientifica presso la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Trieste.

Dal 2010 collabora con la casa editrice Editoria&Spettacolo per la quale ha pubblicato diversi volumi di opere teatrali di Georges Feydeau, Eugène Labiche, Noël Coward, Maurice Maeterlinck e Jerome K. Jerome.

In qualità di traduttrice freelance si è occupata anche di sottotitoli per il teatro e traduzione di soggetti cinematografici.

Dal 2015 è caporedattrice della testata giornalistica online Fucine Mute e dal 2011 gestisce tre blog dedicati rispettivamente a Georges Feydeau, Eugène Labiche e Agatha Christie.

È giornalista pubblicista e il sito della sua attività di traduttrice è www.annamariamartinolli.it.

Commedie in italiano

Flagrante delirio

Strip-Poker

Prognosi riservata

Un piccolo omicidio senza conseguenze

Venerdì 13

Un drammaturgo sull'orlo di una crisi di nervi

Miracolo nel convento di Santa Maria Giovanna

Benvenuta a bordo!

Non fiori ma opere di bene

Il peggior paese d'Italia

Jean-Pierre Martinez ha scelto di proporre i testi delle sue pièces
in download gratuito sul suo sito La Comédiathèque.

www.comediatheque.net

*Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.
Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione
fino a 3 anni.*

Settembre 2023

© La Comédiathèque